

Rapporto di minoranza

numero

6693 R2

data

28 febbraio 2013

Dipartimento

ISTITUZIONI / CANCELLERIA DELLO STATO

Concerne

**della Commissione speciale Costituzione e diritti politici
sull'iniziativa parlamentare 4 giugno 2012 presentata nella forma
elaborata da Angelo Paparelli per la modifica degli art. 32 e 32a della
legge sull'esercizio dei diritti politici (estensione del voto per
corrispondenza generalizzato alle elezioni cantonali e comunali)**

(v. messaggio 10 ottobre 2012 n. 6693)

PREMESSA

Per la terza volta in pochi anni il Gran Consiglio è confrontato con un'iniziativa parlamentare che postula l'estensione del voto per corrispondenza generalizzato anche alle elezioni cantonali e comunali, che restano le uniche occasioni in cui le elettrici e gli elettori esplicano i loro diritti politici recandosi al seggio.

Nelle due precedenti occasioni le iniziative furono respinte dal parlamento sia pure di stretta misura.

La prima, presentata il 29 maggio 2006 da Giovanni Jelmini fu respinta il 5 giugno 2007 con 39 voti contrari, 38 favorevoli e un'astensione.

Risultato analogo per la seconda, presentata il 25 giugno 2009 da Nadia Ghisolfi con 13 cofirmatari, e respinta il 23 febbraio 2010 con 42 voti contrari, 38 a favore e 3 astensioni.

Nel frattempo, a seguito di un'ulteriore iniziativa presentata il 22 marzo 2010 dal deputato Nenad Stojanovic, il voto per corrispondenza generalizzato è stato esteso alle elezioni per il Consiglio degli Stati e il Consiglio nazionale.

LA NUOVA INIZIATIVA

Presentata dal deputato Angelo Paparelli il 4 giugno 2012, ripropone, più o meno negli stessi termini delle prime due, l'estensione del voto per corrispondenza alle elezioni cantonali e comunali. In aggiunta chiede che sia introdotta la facoltà di esprimere il voto in forma elettronica tramite internet o la telefonia mobile.

IL MESSAGGIO DEL CONSIGLIO DI STATO

Con il messaggio n. 6693, Il Consiglio di Stato - uscito ampiamente rinnovato dalle elezioni 2011 - ha modificato radicalmente la sua posizione precedente espressa nel messaggio n. 6300 in relazione all'iniziativa Ghisolfi. Allora si era espresso contro la generalizzazione del voto per corrispondenza, mentre ora, a maggioranza, si dichiara favorevole.

Le motivazioni portate a sostegno della riforma riguardano essenzialmente gli effetti positivi sulla partecipazione, il gradimento dell'elettorato verso il voto per corrispondenza, la situazione negli altri cantoni, la necessità di uniformare tutte le procedure di voto, e non da ultimo, la pretesa che la segretezza del voto sarebbe comunque tutelata.

Si tratta di argomentazioni ormai classiche e consolidate, proposte dai sostenitori del voto per corrispondenza. Quindi, ma non poteva essere altrimenti, poco o nulla di nuovo. Chiaramente lo stesso vale per gli argomenti contrari, che saranno in parte ripresi dai due precedenti rapporti n. 5830 R2 (A. Adobati) e n. 6300 R1 (F. Cavalli).

IL PRESUNTO AUMENTO DELLA PARTECIPAZIONE

Uno degli argomenti principali a favore dell'iniziativa è la tesi - tutta da dimostrare - secondo cui la possibilità di votare per corrispondenza determina un incremento significativo della partecipazione.

È indubbio che un modesto aumento ci sia stato, e ci mancherebbe altro che una nuova comodità non producesse questo risultato. Ma non nella misura auspicata, e anche questo piccolo effetto si sta affievolendo.

Se si considerano gli ultimi 20 anni (votazioni cantonali e federali, elezioni escluse), la partecipazione media è stata del 38.3%. Poi nel periodo dal 2004 al 2006 siamo arrivati al 43.1% per ridiscendere al 37.7% nell'ultimo triennio. Tra il 1992 e il 1994, quando il voto per corrispondenza era di là da venire, si era registrata una media del 47%. Anche i sostenitori più accaniti dovrebbero ammettere che l'effetto del voto per corrispondenza sulla partecipazione non è quello che si attendevano.

A sostegno della loro tesi, i fautori sottolineano che il voto per corrispondenza risulta sempre più gradito in quanto nelle votazioni circa quattro quinti dell'elettorato ne fa uso. Bella scoperta, verrebbe da dire. È più che evidente che, se viene offerta una nuova opportunità di voto, se ne possa fare largo uso, anche tenendo conto del fatto che il sistema tradizionale è stato limitato da una consistente riduzione (più che giustificata) degli orari di apertura dei seggi. In alcuni comuni nati dalle aggregazioni si sta pure procedendo alla chiusura definitiva dei seggi nelle frazioni, obbligando in pratica gli elettori a votare per corrispondenza.

Ma un maggiore gradimento del voto per corrispondenza non significa automaticamente una maggior partecipazione, come dimostra proprio il grafico presentato a pagina 3 del messaggio, nel quale si vede benissimo come la partecipazione rimanga altalenante.

Il Consiglio di Stato nel messaggio n. 6693 mette in risalto il fatto che nelle elezioni di Argovia del 2009, il 94,2 per cento degli elettori ha votato per corrispondenza, e in quelle di Basilea Città addirittura il 97%. Questi dati sono però parziali, in quanto si omette di precisare che, nonostante ciò, la partecipazione si è fermata a un misero 31.7% in Argovia e al 32.1% a Basilea! Da un messaggio governativo ci si poteva aspettare un'informazione più completa e oggettiva.

La partecipazione dipende più che altro dall'importanza dei temi in votazione, come si può constatare osservando le statistiche.

In Ticino le punte con la partecipazione più alta a partire dal 1990 si sono registrate nel dicembre 1992 (Spazio economico europeo 76.2%) e nell'aprile 1999 (Costituzione federale 63%), quindi senza voto per corrispondenza.

In tempi più recenti si sono registrati un 49% nel novembre 2009 (Minareti e altri oggetti) e un 56% nel marzo 2006 (Limitazione sussidi sociali e divieto di fumare). Per contro in presenza di temi meno coinvolgenti, la partecipazione si riduce anche di parecchio. Tutti ricordano la recente votazione del novembre 2012 (epizoozie) quando, pur con la comodità del voto per corrispondenza, si è scomodato soltanto il 18% dell'elettorato. Ma anche nel giugno 2007 (revisione AI) non si era andati oltre il 31%.

Per contro, la partecipazione agli eventi elettorali è sempre di tutto rispetto. In occasione delle elezioni cantonali siamo attorno al 60%. Nelle elezioni comunali, in genere, la partecipazione è ancora più elevata, mentre per le elezioni federali del 2011, nonostante la

possibilità di votare per corrispondenza, si è registrata una quota leggermente inferiore (54%).

Il voto per corrispondenza è in vigore anche per le elezioni in quasi tutti gli altri Cantoni, ma ciò non serve ad aumentare la partecipazione che rimane ben al di sotto di quella ticinese. Nelle elezioni cantonali del 2009, solo nel Vallese con il 54.7% si è superata la soglia del 50%, mentre negli altri casi la partecipazione è stata inferiore: 46% a Ginevra, 44% a Zurigo, 33% a Lucerna, 31% in Argovia, 40% a Neuchâtel, 37% a Soletta.

All'estero dove si continua a votare recandosi al seggio elettorale, spesso con code e attese, la partecipazione è di tutto riguardo: Germania 2009, 72.5%; Francia 2012, 72%; USA 2012, 62% e infine Italia 2013, 75.2%.

DUE SISTEMI DIVERSI POSSONO CONVIVERE

Il Consiglio di Stato afferma che la proposta ha il pregio di uniformare le modalità di voto per i diversi tipi di consultazione popolare, come avviene negli altri Cantoni.

È un argomento che poteva valere per l'elezione del Consiglio degli Stati, che si tiene contemporaneamente a quella del Consiglio nazionale per la quale la legge federale impone un'agevolazione del voto per corrispondenza.

Le elezioni cantonali e comunali sono però molto diverse in quanto molto più sentite dalla popolazione come dimostra la partecipazione comunque più elevata. Chiamare elettrici e elettori alle urne due volte ogni quattro anni è quindi ampiamente giustificato in virtù dell'importanza della posta in gioco. A tal proposito riportiamo un passaggio del rapporto redatto da Abbondio Adobati nel 2007:

«Deporre la scheda nell'urna, esprimendo la propria volontà è atto di cittadinanza di particolare valore. È perciò giusto e significativo che il cittadino si rechi personalmente al seggio. Non si tratta di un rito, bensì di un modo solenne d'essere cittadino partecipativo. È da tutti condiviso il bisogno di educare alla cittadinanza. Orbene nulla è più efficace del recarsi a eleggere i propri rappresentanti in un luogo istituzionale o reso tale per la circostanza.»

L'INDIPENDENZA E LA SEGRETEZZA DEL VOTO NON SONO SUFFICIENTEMENTE TUTELATE.

Nel medesimo rapporto di Adobati si legge:

«La segretezza del voto ha da essere assoluta. Anche solo il dubbio che il proprio voto possa essere conosciuto, riduce lo spazio democratico. Peggio ancora qualora sussista il rischio che il voto possa essere suggerito e se del caso verificato. Se anche tutto ciò condizionasse una sola persona dell'intero corpo elettorale, la democrazia ne uscirebbe ferita e debilitata.»

Contrariamente a quanto affermano promotori e Consiglio di Stato, i pericoli di un voto condizionato da pressioni di vario tipo sussistono. Ad esempio con il voto per corrispondenza è più facile indurre a votare una persona che vorrebbe astenersi (anche questo è un diritto) e che, alla fine, si lascia convincere più che altro per fare un piacere all'attivista o al candidato di turno. Nelle elezioni cantonali e ancor di più in quelle comunali la prossimità dei candidati dovrebbe suggerire la massima prudenza.

Inoltre, soprattutto nelle elezioni comunali, lo spostamento di qualche decina di schede può modificare gli equilibri politici nei consigli comunali o nei municipi. In un Comune con un migliaio di iscritti in catalogo restano teoricamente a disposizione dalle tre alle

quattrocento schede che dovrebbero finire nel cestino. Si amplia quindi enormemente lo spazio per manovre che poco hanno a che fare con il gioco politico democratico come spostare qualche decina di voti del partito A al partito B per "fregare" il partito C. Con il voto al seggio, l'elettore deposita la scheda nell'urna alla presenza dell'ufficio elettorale. Con il voto per corrispondenza, il percorso della scheda risulta molto più complesso e i rischi a ciò connessi non devono essere sottovalutati.

LA CAMPAGNA ELETTORALE

Accordando la facoltà del voto per corrispondenza, il periodo durante il quale si vota verrebbe a sovrapporsi a quello della campagna elettorale, che raggiunge il suo apice proprio negli ultimi giorni. Ci si può quindi chiedere a cosa serva rivolgersi agli elettori con comizi, articoli sulla stampa, dibattiti e appelli di vario genere quando in molti hanno già votato. Per di più pregi e difetti di candidati o candidate potrebbero essere scoperti a voto già avvenuto, senza alcuna possibilità di modificarlo.

Questo argomento, sostenuto dal Consiglio di Stato nel messaggio precedente (n. 6300), è ora del tutto scomparso.

IL VOTO ELETTRONICO

L'iniziativa chiede pure, invero in modo un po' semplicistico, che sia introdotta anche la possibilità di votare tramite internet o telefonia mobile.

Il Consiglio di Stato non entra nel merito di questa proposta in quanto occorre prima attendere i risultati delle diverse sperimentazioni in corso in alcuni cantoni.

Condividiamo, precisando che a nostro avviso nelle occasioni in cui è consentito il voto per corrispondenza, il passaggio al voto elettronico sarà possibile una volta risolti i non pochi problemi di affidabilità degli strumenti informatici a disposizione.

Si tratta comunque di un aspetto che andrà approfondito senza fretta, e che sicuramente tornerà a interessare Governo e Parlamento nel prossimo futuro.

Conclusione

Secondo la minoranza della Commissione speciale Costituzione e diritti politici il sistema elettorale attualmente in vigore costituisce ancora la miglior garanzia per un voto espresso in piena libertà e senza condizionamenti di alcun genere

Di conseguenza i sottoscritti commissari invitano il Gran Consiglio a riconfermare, per quanto riguarda l'estensione del voto per corrispondenza generalizzato alle elezioni cantonali e comunali, le decisioni del 2007 e del 2010, respingendo anche questa nuova iniziativa.

Per la minoranza della Commissione speciale CDP:

Francesco Cavalli, relatore
Corti - Mellini - Pagnamenta